

Cina e Italia: un'amicizia antica e sempre viva

Ho avuto il piacere di visitare l'Italia chissà quante volte. Questa volta sono ancora più eccitato, poiché coincide con l'Expo 2015 che si tiene a Milano. Il tema di questa edizione dell'Expo è "nutrire il pianeta, energia per la vita": per la prima volta è il cibo il tema centrale di un'Esposizione universale. Il cibo è un dono che proviene dalla natura, e gli italiani, entusiasti del buon cibo quanto i cinesi, tengono in sincera considerazione anche la natura.

Lo scorso anno, in occasione della *Prima Conferenza tra Italia e Cina sulla diplomazia culturale e le industrie creative*, mio amico, il signor Rutelli, mi ha illustrato come, all'epoca del suo mandato da sindaco di Roma, avesse promosso con successo, in Parlamento, una proposta di legge, la quale stabiliva che, per ciascun bambino nato in una famiglia italiana, il comune avrebbe provveduto a piantare un albero per il neonato cittadino. Allo scorso anno, questa legge, che da lui prende il nome di "Legge Rutelli", aveva già arricchito il mondo di centoventimila alberi. L'entusiasmo per la natura e l'attivismo per l'ambiente degli amici italiani meritano di essere presi ad esempio.

Già nel 139 a.C., Zhang Qian, esploratore e diplomatico cinese della Dinastia degli Han occidentali, aveva aperto per primo la Via della Seta. Nel 73 d.C., Ban Chao, diplomatico della Dinastia degli Han orientale, estese la Via della Seta fino alla parte europea dell'Impero Romano, aprendo il primo canale per il dialogo culturale e gli scambi commerciali tra Cina ed Europa. Al tempo della Dinastia Yuan, il mercante veneziano Marco Polo, dopo la sua esperienza di viaggio in Cina, lasciò ai posteri il suo "Milione", che, all'epoca delle grandi scoperte, avrebbe suscitato negli occidentali il forte desiderio di raggiungere l'Oriente. In epoca Ming, il missionario italiano Matteo Ricci introdusse in Cina il sapere scientifico, come l'astronomia e la matematica, accelerando lo scambio culturale tra Oriente ed Occidente. Nel periodo Qing, Giuseppe Castiglione, milanese di nascita, si stabilì a Pechino e divenne pittore di corte degli imperatori Kangxi, Yongzheng e Qianlong, introducendo le tecniche pittoriche occidentali nel processo creativo della pittura cinese tradizionale.

Al giorno d'oggi, sullo sfondo della globalizzazione, l'Italia e la Cina, che si situano ai due estremi opposti dell'Eurasia, l'una in Occidente, l'altra in Oriente, mantengono scambi personali e rapporti culturali ogni giorno più stretti. Sempre più italiani studiano il cinese: in tutti i punti della informazione turistica si trovano volontari del posto, in grado di parlare correntemente la lingua cinese, che assistono entusiasti i turisti cinesi. Anche i cinesi sono sempre più affascinati dal "Paese del sole" che si trova sulla penisola appenninica e, uno dopo l'altro, giungono in Italia per turismo, per studio, per investire e per affari. "La diplomazia degli stati si basa sull'amicizia tra i popoli", e noi siamo "vicini anche se lontani": per l'amicizia e la cooperazione tra i popoli cinese e italiano l'avvenire sarà certamente ancora migliore.